



oculare della costruzione di 3 pozzi e dei loro frutti; l'acqua dei pozzi permette l'irrigazione di orti, che producono principalmente pomodori, verza, cipolle ed altri ortaggi; il raccolto viene per la maggior parte destinato all'uso familiare; quel che rimane viene venduto invece ai villaggi più vicini. Una volta localizzata l'acqua, i pozzi vengono scavati manualmente dalle persone del luogo. Dopo lo scavo il pozzo viene murato, e attraverso semplici sistemi idraulici l'acqua viene distribuita agli orti. A pochi km di distanza, in uno spazio preciso in cui sarebbe stato possibile trovare acqua, abbiamo tracciato personalmente i confini circolari di un nuovo pozzo, finanziato dall'associazione. L'aiuto di Don Carlo e di tutti i volontari, compresa la nostra parrocchia, è fondamentale; abbiamo potuto essere testimoni dell'importanza di ogni singolo centesimo donato. Si tratta ancora di una goccia nell'oceano della povertà del terzo mondo, ma senza l'associazione l'oceano avrebbe una goccia in meno.

Visita al Dispensario Farmaceutico di Bwon

Il 3 gennaio ci siamo recati a Bwon per visitare il terzo progetto finanziato dalla parrocchia: un Dispensario Farmaceutico. Siamo stati accolti da molte persone, che cantavano e ballavano: era stata preparata una grande festa per ringraziare l'Associazione e la nostra Parrocchia per il dono fatto. Il Capo del Villaggio e il Prefetto ci hanno accompagnato a visitare il centro sanitario: oltre al Dispensario Farmaceutico si trova un CPS, Centro di Primo Soccorso. Il dispensario è provvisto dei farmaci contro le principali malattie della zona, cioè malaria, diarrea e tosse. Nel CPS invece ci sono diverse stanze, dove i malati vengono curati nelle fasi più gravi della loro malattia e dove anche le madri possono partorire. Inoltre in questo centro c'è anche la possibilità di fare vaccini e prevenzione, ad esempio contro l'elefantiasi. Prima dell'esistenza di questo centro un malato o una donna incinta che vivevano a Bwon per avere assistenza medica dovevano andare a Sapouy, il villaggio principale, che si trova però a 20 km di strada sterrata e dissestata. La costruzione di questo centro sanitario rientra in un progetto ben più ampio: le leggi richiedono che ci sia un CPS ogni 8 km, in modo da ridurre notevolmente le distanze da ogni villaggio e permettere ai malati o alle donne che devono partorire di raggiungere il centro più velocemente. Abbiamo visitato anche la scuola, che è composta dalle prime tre classi delle elementari (CP1, CP2 e CE1): tre capanne con dentro dei banchi di legno e una lavagna. Dopo la terza classe i bambini che vogliono continuare a frequentare la scuola si devono recare a Sapouy, quindi la maggior parte lascia la scuola. La festa è continuata e abbiamo ricevuto dei doni: due targhe di riconoscimento e ringraziamento, una per don Marco e una per la Parrocchia, una tovaglia per l'altare e del burro di karité. Dopo il pranzo insieme ai capi del villaggio abbiamo celebrato una messa insieme a tutti gli abitanti del villaggio, di cui solo una decina erano cattolici, il resto musulmani e animisti. Durante la messa c'era un clima di rispetto reciproco profondo, e la convinzione di essere tutti quanti uniti in qualcosa di grande.



I Dimenticati

Nella capitale del Burkina Faso, Ouagadougou, esiste un lebbrosario, una struttura fatta in muratura dove vi sono piccole abitazioni, fatte di un'unica stanza per gli ospiti. In questo luogo vivono i malati di lebbra, cioè persone sole di età varia e famiglie con bambini. Complessivamente la struttura ospita più di duecento persone. Abbiamo fatto visita a questo luogo, per conoscere una realtà molto lontana dalla nostra: siamo stati accolti con rispetto e dignità da persone malate, povere, sole, in alcuni casi menomate fisicamente e abbandonate a se stesse. Nessuno si occupa di loro, né la sanità locale né OMS; non hanno nessun tipo di aiuto, se non da parte di volontari. Ci hanno parlato di Fratel Vincenzo, un napoletano che si occupa di loro, che è stato in Italia diversi mesi per curarsi ed erano molto preoccupati per la sua condizione di salute. Abbiamo chiesto di cosa avevano bisogno e la risposta è stata disarmante: "il nostro primo problema è il mangiare, abbiamo bisogno di cibo. Abbiamo bisogno anche di bende per medicare le ferite e di antibiotici, semplice amoxicillina in compresse". Sorpresi dalle semplici e essenziali richieste e allo stesso tempo impotenti di fronte a tale realtà, abbiamo offerto dei soldi. Hanno rifiutato la nostra offerta e ci hanno chiesto se potevamo portargli riso e mais, poiché loro hanno seri problemi ad andare al mercato e comprare grandi quantità di cibo. Nei loro visi vedendoci arrivare con 500 kg di riso e 500 kg di mais (più 60 litri di olio) è comparso un sorriso sincero e hanno accantonato per un po' la tensione e la preoccupazione. Abbiamo condiviso in po' di tempo con loro; ci hanno mostrato che la loro è una vita basata sulla condivisione, sulla comunione e sull'aiutarsi vicendevolmente nello scorrere del tempo africano.

Come aiutare

- Chiunque fosse interessato ad adottare a distanza un bambino può rivolgersi alla nostra Parrocchia per compilare il modulo di richiesta. La quota annuale è di 70€. Nei mesi di marzo-aprile, il padrino riceverà una scheda con la fotografia, i dati del bambino e il bollettino di conto corrente, ogni offerta superiore ai 70€ sarà utilizzata per finanziare altri progetti dell'associazione.
- Per l'acquisto di carrozzine (165,00 €), aratri, medicinali è possibile fare una donazione sul conto corrente postale n° 36004547 intestato all'associazione "Campo di Lavoro per il Santo Natale – Don Carlo Donati", specificando nella causale la destinazione della vostra offerta.
- Per contribuire a realizzare un orto tramite la costruzione di pozzi (€ 700), rivolgersi direttamente a Don Carlo Donati, telefonando al numero 0558351537, oppure recandosi direttamente alla Parrocchia di Santa Maria a Caiano, via di Caiano 17, Caiano (Londa).
- Donare il 5 per mille indicando il codice fiscale dell'Associazione (CF 94087460484) nella Denuncia dei Redditi

Tutto ciò che si vive in Burkina Faso ogni giorno assume sfumature nuove. Il tempo acquista un valore diverso e non ha più bisogno di essere scandito da uno strumento di misurazione. La gioia di vivere traspare in ogni semplice gesto, che sia un sorriso o una stretta di mano. Altre cose, semplicemente non possono essere raccontate...

I colori vanno visti.

Gli sguardi vanno vissuti.

La polvere va toccata.



Catia, Debora, Fabio, Francesco C., Francesco L., Francesco M., Giulia, Laura, Marco don, Martina, Stefano

Parrocchia S. Zanobi e Santi Fiorentini - Firenze

BURKINA FASO

27 DICEMBRE 2015 - 5 GENNAIO 2016

**COLORI
SGUARDI
POLVERE
2.0**

**"Campo di lavoro per il Santo Natale"
Don Carlo Donati**

Certe esperienze ti cambiano la vita, certi incontri ti restano impressi nella memoria e certi sguardi si tatuano indelebilmente sul cuore. Non è semplice tornare a casa e spiegare ciò che abbiamo vissuto, visto e toccato in quei giorni. Nessuno di noi fa di lavoro il giornalista o lo scrittore, per cui ci scusiamo se le parole di questo “racconto” sono scritte solo con il cuore. Il nostro intento è quello di provare a farvi “viaggiare” un po’ con noi in Burkina Faso, nella Terra degli Uomini Integri.

Introduzione sull’associazione

Basta conoscere o semplicemente vedere il volto di Don Carlo per capire che sacerdote è: la sua vita l’ha dedicata agli altri, ai più poveri, ai più indifesi del Burkina Faso, uno dei paesi più poveri dell’Africa occidentale. Quest’anno Don Carlo compie novanta anni: lui è il fondatore e il cuore pulsante dell’Associazione “Campo di lavoro per il santo Natale”; l’Associazione opera da più di trenta anni esclusivamente in Burkina Faso, dove alcuni volontari si recano annualmente nei mesi di novembre, dicembre e gennaio per seguire l’attività missionaria. L’associazione è impegnata nel campo della cooperazione internazionale e offre aiuti di vario genere: supporto alla scolarizzazione di bambini orfani, avviamento al lavoro per i giovani, assistenza sanitaria ad handicappati e acquisto/consegna di carrozzine, acquisto di medicinali, spedizione di indumenti, scavo di pozzi per uso domestico e agricolo, recinzione di orti, costruzione di dispensari farmaceutici, maternità e CPS (centri di primo soccorso).

Rincine: il campo di lavoro

Tutte le realtà del Burkina Faso, dei volontari e dei vari progetti di Don Carlo non avrebbero lo stesso significato se non fossero profondamente legate ad una realtà molto più vicina a noi, quella del campo di lavoro di Rincine. Qui passano ogni anno diversi gruppi di ogni età (fra cui quelli della nostra parrocchia), ed ognuno dà il suo contributo nelle varie attività svolte in vista del viaggio dei volontari in Burkina Faso. La principale fra queste attività è la preparazione delle “Scatoline”, ma ci sono tanti altri lavori che vengono svolti a Rincine (che sono fra i più disparati) che non sono affatto di secondaria importanza, come per esempio la raccolta e la selezione/classificazione dei vestiti per le scatoline (che devono ovviamente soddisfare requisiti di integrità e di pulizia), ma, ancora più a monte, la donazione di questi vestiti e del materiale per la scuola. Tutto ciò che viene spedito in Burkina Faso proviene dalle donazioni dei volontari o di chi, pur non potendo partecipare di persona alle attività del campo di lavoro, dà comunque un contributo senza il quale tutto ciò che segue non sarebbe in alcun modo possibile. Tuttavia non è questo, non è l’aspetto pratico, il più significativo; non è quello che si “fa” la parte fondamentale. Ciò che davvero è importante è il “come” tutto ciò viene fatto: dai piccoli gesti di ogni giorno agli aspetti del vivere comunitari, tutto presuppone uno sguardo rivolto verso l’Africa. È l’attenzione con cui non si sprecano l’acqua per la doccia e il cibo nel piatto, con cui si ripiegano gli indumenti nelle scatoline invece di appallottolarli senza cura... Sono questa attenzione e questo modo di vedere le cose il vero “tesoro” che portiamo nelle nostre case quando torniamo e che condividiamo con chi ci sta vicino.

Burkina Faso, introduzione sull’attività missionaria



I volontari che si recano in Burkina Faso a nome dell’Associazione “Campo di Lavoro per il Santo Natale – don Carlo Donati” trovano ospitalità in strutture gestite dalle suore camilliane. Le Figlie di San Camillo fanno parte dell’Ordine dei Ministri degli Infermi, che si dedica “prima di qualsiasi cosa alla pratica delle opere di misericordia verso gli infermi”. L’ordine e l’Associazione si trovano in perfetta armonia e sono circa 30 anni che collaborano per il bene dei burkinabé. Dolcissima l’accoglienza di suor Bartolomea, un piccolo “ritratto” di Madre Teresa, che da 38 anni vive in missione in Burkina Faso, e da 22 si trova nella località di Koupéla. Il Burkina Faso è uno dei Paesi più poveri al mondo: il 46,4% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e l’80,5% abita nelle aree rurali, dove le infrastrutture sono spesso inadeguate. L’aspettativa di vita è di poco inferiore ai 50 anni e l’età media degli abitanti è 17 anni; ogni anno in Burkina Faso muoiono più di 2000 donne per complicazioni legate alla gravidanza e al parto. Il tasso



di alfabetizzazione di donne e ragazze nel 2007 era solo del 21% rispetto al 36,7% di uomini e ragazzi. Grazie però ad Associazioni come quella di Don Carlo sono stati fatti passi avanti: la distanza media da una struttura ospedaliera è stata ridotta dai 9,4 Km ai 7,5 Km. Il Burkina Faso è uno stato dell’Africa Occidentale privo di sbocchi sul mare, in piena savana africana; il clima è principalmente tropicale: nel periodo della nostra visita intorno a noi era tutto secco, poiché da ottobre a inizio giugno la terra non vede una sola goccia d’acqua. L’erba è gialla. La polvere rossa. Gli statuari e imponenti baobab perdono le minuscole foglie, in attesa delle prossime piogge. In questa regione, non lontano dalla città di Koupéla, vivono in prevalenza popolazioni di etnia mossi (maggioritaria nel paese), che sono coltivatori e allevatori. La gente vive in gruppi di case familiari, fatte di fango essiccato e con tetti di paglia; poche sono le case in muratura. È in questo territorio che prende vita l’attività missionaria di Don Carlo. La miseria è tanta e gli aiuti prestati non sembrano mai abbastanza per colmare la miseria e il bisogno di cure e di assistenza di questa gente: ma gli aiuti sono un po’ come tante “gocce d’acqua” che, anche se piccole, piano piano possono aiutare a colmare un oceano.

Assistenza per nutrire: Partorire e non avere il cibo per se stessa

Ogni giorno nei centri di maternità, che abbiamo potuto visitare durante la nostra permanenza, nasce almeno un bambino. Molti di loro nascono in famiglie sotto la soglia di povertà; questo comporta una mancata o limitata nutrizione durante tutta la crescita del bambino. I Cren (Centre Rééducation Enfant Nutrition) sono dei centri in cui la madre ed il bambino ricevono cure, assistenza e nutrimento, fino al compimento di un anno di età. I Cren accolgono i bambini malnutriti tre giorni alla settimana: questo può significare che talvolta essi passano anche giorni senza nutrirsi. Avere la possibilità di visitare questi centri fa toccare con mano l’umanità ed il vero supporto dato dall’associazione di Don Carlo in Burkina Faso. Vedere questi bambini minuti ma finalmente sorridenti, può far comprendere realmente quanto sia importante sostenere l’associazione per far continuare questo supporto, fin quando necessario, per le generazioni future. L’associazione fornisce ai Cren tutto l’occorrente per nutrire le madri ed i loro piccoli, tra cui latte in polvere, un mix di riso e farina di miglio, vitamine, medicine e pesce secco. Per garantire continuità ed una buona base nutritiva per la crescita del bambino, l’occorrente viene portato dai collaboratori di Don Carlo ogni mese. Ogni sforzo, ogni donazione, ogni speranza grazie all’associazione acquista davvero un senso.

Scatoline, da Rincine al Burkina Faso

Le famose “scatoline” sono delle vere e proprie scatole di circa 30x20x20 cm preparate dai volontari nei mesi di giugno e luglio a Rincine. Al loro interno si cerca di far entrare “uno di tutto”, fra materiale per la scuola (matite, lapis, penne, quaderni, gomme e appuntalapis) e capi di abbigliamento (un paio di pantaloni, una sottana, una maglietta, un pullover – 0/7 anni e 8/15 anni - e in più una copertina e dei capi per neonati), aggiungendo una saponetta, un giocattolo di piccole dimensioni e uno “zuccherino” (ovvero delle zollette di zucchero protette da carta di alluminio e pellicola, che a differenza delle comuni caramelle, riescono ad arrivare a destinazione senza essere aggredite dalle termiti o dalle formiche). Una volta riempita, la scatola viene chiusa e viene cinta da un fiocco, proprio come un pacco regalo. Le scatoline regalo vengono poi raccolte in scatoloni più grandi, spediti dall’Associazione tramite container in Burkina Faso durante l’estate. Queste scatoline verranno poi consegnate personalmente dai volontari in Burkina Faso ai bambini adottati a distanza (orfani, disabili o figli di disabili), come dono di Natale, in aggiunta al denaro donato dai padrini e dalle madrine per permettere loro di andare a scuola. L’impegno dell’adozione termina quando i bambini compiono 15 anni, età che coincide con il termine della scuola dell’obbligo. Una famiglia in Italia con soli 70€ può permettere ad un bambino di frequentare la scuola. Di 70 € donati, 55 € sono dati in mano al genitore del bambino, con i quali può permettersi di pagare la tassa di iscrizione annuale (il denaro rimanente viene utilizzato dall’Associazione per i costi di spedizione e del gasolio degli automezzi utilizzati in Burkina per la consegna delle scatoline). Prima di donarli viene verificata l’effettiva istruzione del bambino, ponendogli alcune domande in francese. L’associazione per scelta dona a questi bambini soldi



famiglie sotto la soglia di povertà; questo comporta una mancata o limitata nutrizione durante tutta la crescita del bambino. I Cren (Centre Rééducation Enfant Nutrition) sono dei centri in cui la madre ed il bambino ricevono cure, assistenza e nutrimento, fino al compimento di un anno di età. I Cren accolgono i bambini malnutriti tre giorni alla settimana: questo può significare che talvolta essi passano anche giorni senza nutrirsi. Avere la possibilità di visitare questi centri fa toccare con mano l’umanità ed il vero supporto dato dall’associazione di Don Carlo in Burkina Faso. Vedere questi bambini minuti ma finalmente sorridenti, può far comprendere realmente quanto sia importante sostenere l’associazione per far continuare questo supporto, fin quando necessario, per le generazioni future. L’associazione fornisce ai Cren tutto l’occorrente per nutrire le madri ed i loro piccoli, tra cui latte in polvere, un mix di riso e farina di miglio, vitamine, medicine e pesce secco. Per garantire continuità ed una buona base nutritiva per la crescita del bambino, l’occorrente viene portato dai collaboratori di Don Carlo ogni mese. Ogni sforzo, ogni donazione, ogni speranza grazie all’associazione acquista davvero un senso.



per l’istruzione: solo il 17% della popolazione supera le nostre scuole elementari. Un popolo senza istruzione è un popolo in balia dell’altro, e non è detto che questo faccia del suo meglio per il popolo.

Una carrozzina per togliersi dalla polvere

In Italia si diventa disabili principalmente per problemi congeniti riscontrati alla nascita o per incidenti. In Burkina Faso, a queste cause se ne aggiungono altre, le quali aumentano in modo esponenziale il numero di disabili nella popolazione: la poliomielite, la malnutrizione allo stato più avanzato e carenze sanitarie fin dalla nascita. Un disabile in Italia è costretto a lunghe battaglie per l’uguaglianza; un disabile in Burkina Faso è costretto a vivere nel raggio di pochi metri dalla capanna in cui abita. Montare su una carrozzina in Burkina Faso significa riacquistare la dignità di essere una persona. Un burkinabé si toglie dalla polvere; questo significa tornare a vivere.

Una vita al giorno a Balanghin

Balanghin è un villaggio, circondato da una vegetazione secca e arida, dove la terra rossa e la polvere fanno da sfondo. Ormai da qualche anno l’Associazione si è presa cura di questa piccola porzione di terra e la nostra Parrocchia ha finanziato 4 anni fa la costruzione di una maternità, con una sala travaglio, una sala parto e post-parto e una nursery. Oltre a questo si trova anche un dispensario farmaceutico,



in cui sono messe a disposizione le medicine di prima necessità e un CPS. A distanza di 4 anni dall’inaugurazione siamo tornati a visitare la maternità e a parlare con i responsabili che si occupano della struttura: i ringraziamenti sono stati tanti e sinceri, facendoci capire quanto effettivamente quelle piccole mura fossero importanti per tutte le donne in gravidanza. Ci hanno detto che ci sono circa 32 nascite al mese, per cui un bambino al giorno; questo vuol dire che ogni giorno un bambino ha un posto dove nascere, che le donne possono essere accolte in un momento così delicato della propria vita ed avere qualcuno che si prenda cura di loro. Questo vuol dire che tante donne hanno realmente un pavimento sotto ai piedi e un tetto sopra la testa per partorire i propri figli, e non farlo in mezzo alla terra senza alcuna assistenza sanitaria. È in queste occasioni che ci si rende veramente conto di quanto il piccolo contributo di molti possa fare tanto per un popolo intero.

Centro di Primo Soccorso a Sanguin

Il quarto progetto finanziato dalla nostra parrocchia è la costruzione di un CPS (Centro di Primo Soccorso) nel villaggio di Sanguin; questo permetterà ai 1000 abitanti del villaggio e ai circa 9000 abitanti dei villaggi limitrofi di avere un centro sanitario più vicino (adesso la popolazione è obbligata ad andare a più di 17 km per curarsi). Già una parte del progetto è stata finanziata e le prossime offerte andranno a contribuire alla realizzazione del progetto.

Manassè: un pozzo contro la siccità

Dal momento che in Burkina Faso piove solo pochi mesi l’anno, l’acqua piovana non è sufficiente per mantenere rigoglioso un orto. La costruzione di pozzi rende produttivi anche i mesi più aridi (ad aprile si toccano anche i 55° C). Durante la nostra permanenza in Burkina Faso abbiamo visitato il villaggio di Manassè, dove abbiamo potuto constatare con i nostri occhi la povertà di questo Paese. La povertà si manifesta principalmente con la mancanza del bene primario essenziale alla vita: l’acqua. Nella nostra società è inimmaginabile pensare di non avere l’acqua corrente: siamo abituati a lavarci, ad utilizzare l’acqua per cucinare, a bere anche quando non abbiamo sete; abbiamo una fortuna di cui non ci rendiamo neanche più conto e diamo per scontato e per questo molto spesso la sprechiamo. Questa realtà è ancora lontana in Burkina Faso, ma grazie anche al nostro aiuto i progressi sono visibili. Nel villaggio di Manassè parte del gruppo, con l’aiuto di alcune persone del posto come guida, ha potuto essere testimone

